

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del Corpus iuris civilis (1580-1587)

Rodolfo Savelli

savelli@unige.it

Nel panorama dell'editoria giuridica quattro-cinquecentesca la stampa del *Corpus iuris civilis* è stata una vicenda fondamentale (anche se non molto conosciuta): quest'opera aveva un ruolo centrale sia nei processi formativi – università, accademie, collegi – sia nella 'vita' complessiva del diritto – corti di giustizia, professioni. Rispetto alla tradizione medievale del testo accompagnato dalla *glossa* accursiana, recepita nelle stampe incunabile e del primo '500, le edizioni successive si diversificano e vanno incontro a molteplici cambiamenti: continuano le edizioni *in-folio* con la *magna glossa* (accresciuta di nuove note e integrazioni), e, al contempo, si diffondono edizioni sia del solo testo sia con altri apparati di note. È il *Corpus* stesso a 'mutare' grazie alle ricerche storico-filologiche, arricchendosi di passi in greco e di testi aggiuntivi, che non appartenevano originariamente alla compilazione giustiniana (le fonti longobarde, ad esempio, costituzioni imperiali non comprese nelle raccolte canoniche delle *Novellae*, i *Canones apostolorum*, etc.)¹.

Il mercato è particolarmente vivace, con protagonisti di primo piano, insieme alla presenza di soggetti minori. Se nel '400 Venezia è il centro produttivo egemone, col '500 questo si sposta al di là delle Alpi: prima Lione e Parigi, cui poi subentra Ginevra. La concorrenza è agguerrita perché si rivolge a un mercato ricco e con un'ampia platea di potenziali acquirenti in tutta l'Europa (e nell'amministrazione coloniale spagnola)².

Insieme all'innovazione e alla diversificazione del prodotto (non dimentichiamo che il libro è una merce), si possono anche individuare diffusi fenomeni imitativi. È anche vero, per altro, che nei costumi culturali ed editoriali del tempo era considerato in qualche modo normale riprodurre un'edizione aggiornandola solo parzialmente (o molto limitatamente), cosa che ai nostri occhi potrebbe apparire un plagio. Va considerato, inoltre, che

¹ La bibliografia di riferimento è ancora SPANGENBERG 1817, mentre non fu portata a compimento l'opera che avrebbe dovuto sostituirla: BECK 1823.

² Per un sintetico quadro d'assieme cfr. SAVELLI 2018.

dal punto di vista del processo produttivo copiare un impaginato comportava notevoli risparmi nella lavorazione, così come poteva essere economicamente conveniente presentare la stessa edizione in formati differenti.

Studiando le edizioni del *Corpus* della seconda metà del Cinquecento mi sono imbattuto in alcune stampe in cui erano presenti dati ‘esteriori’ curiosi per le coincidenze. Ho riscontrato, infatti, una quasi identica numerazione delle carte e delle colonne in due differenti occasioni: la prima volta in due ‘edizioni’ pubblicate a Ginevra (1580); la seconda in altre due, questa volta una ginevrina e una di Francoforte (1583-1587). La curiosità deriva dal fatto che queste furono impresse in formati diversi: nel primo caso in ottavo e *in-folio*, nel secondo in quarto e *in-folio*. Di primo acchito ciò poteva apparire fortuito, ma l’analisi dei testi ha dimostrato che non era così: ciò derivava da accorte tecniche di composizione tipografica (e di riutilizzo della composizione per quelle del 1580).

1. Eustache Vignon e Giulio Pace

Il primo caso è rappresentato dal *Corpus* curato da Giulio Pace (con un contributo minore di Denis Godefroy) e stampato nel 1580 da Eustache Vignon, genero ed erede del famoso Jean Crespin³. Pace e Godefroy sono due esuli a Ginevra: Pace da più tempo; infatti da metà degli anni Settanta tiene corsi all’*Académie* (presso la quale fu successivamente incaricato lo stesso Godefroy) e aveva già iniziato a collaborare con Vignon⁴. L’edizione da lui curata è di tipo ‘umanistico’, vale a dire senza la *magna glossa* accursiana, ma con un sintetico apparato di note e caratterizzata dalla presenza di estese parti in greco (nel *Digestum* e nel *Codex*, ma non le *Novellae* complete come avrebbe voluto il curatore) e di costituzioni non tramandate nella raccolta classica delle *Novellae*, riunite nella parte intitolata *Edicta*⁵.

³ BREMME 1969, *passim*; GILMONT 1981a e GILMONT 1984.

⁴ BORGEAUD 1900, p. 278 e sgg.; MAAG 1995, p. 50 e sgg. Per un primo inquadramento della figura di Pace, cfr. BIANCHIN 2014; per Godefroy è ancora utile la voce in HAAG 1855, pp. 283-288. Per la collaborazione con Vignon ricordo la sua prima opera (*In L. frater a fratre. D. De conditione indebiti, commentarius*, 1578) e poi una riedizione delle *Institutiones* originariamente curate da Jean Crespin (1578-1579): nella lettera dedicatoria di quest’ultima si fa cenno al fatto che la stampa del *Corpus* era già iniziata nel settembre del 1578 (GLN-2714, 2009, 6028).

⁵ Per la descrizione rinvio alle analitiche schede in GLN-2784 e 2785 (e tutti i numeri collegati) e alle formule collazionali ivi riportate (da integrare con quanto osservato a nota 24 e testo corrispondente). Curiosamente la quasi totalità delle schede relative ai volumi in ottavo non è presente nell’edizione a stampa: GILMONT 2015, pp. 271-272.

I *colophon* delle due stampe portano la stessa indicazione di conclusione dei lavori: primo marzo 1580. Questa data mi ha fatto dubitare della diffusa informazione che collega questa edizione ad una richiesta di privilegio da parte di Antoine Chuppin per un *Thesaurus iuris*; quest'ultima è infatti datata 23 settembre, quindi molti mesi dopo il completamento dell'edizione Vignon⁶. O si trattava di un altro progetto non realizzato o si potrebbe ipotizzare che la *Compagnie des libraires* di Lione avesse affidato a Chuppin la stampa del testo di Azzone che fu appunto distribuito nel 1583 con il titolo *Summa, id est locuples iuris civilis thesaurus*. Inoltre a dirimere la questione va tenuto presente che il 18 luglio 1577 Vignon aveva già presentato una puntuale richiesta per un « Cours de droict civil en divers volumes, avec les revisions, corrections et annotations marginales de gens savans »⁷.

L'edizione curata da Pace non presenta caratteri di particolare originalità e si potrebbe estendere all'insieme dell'opera il severo giudizio che esprime a metà '800 Herrmann: « nihil aliud novi ad rem criticam praestitum video, quam quod *Synopsis Basilicorum* et *Adnotationum* Leunclaii contulit »⁸. Quantunque la prospettiva di Herrmann fosse tutta rivolta alla ricostruzione filologica del testo e meno interessata ad altri tipi di indagine, tuttavia aveva indubbiamente colto nel segno. L'edizione curata da Pace, infatti, è la riproposizione aggiornata delle precedenti edizioni senza la *magna glossa* e con sintetiche annotazioni, approntate nel 1560-1561 da Louis Roussard e nel 1575 da Louis Le Caron (noto anche come Charondas)⁹.

I due giuristi francesi avevano presentato il testo del *Corpus* con un apparato di note, prevalentemente di carattere storico-filologico o con rinvii alla letteratura giuridica più recente come Le Douaren, Cujas, Hotman, etc. Per il *Digestum* era stata seguita la lezione dell'edizione fiorentina del 1553, riproducendone pure gli usi grafici conservativi relativamente a maiuscole e minuscole, perfino nei titoli (« DE PRAĒBARICATIONE » [D.47.15]).

Nell'edizione del *Codex* curata da Le Caron, oltre a significative integrazioni dal *Codex Theodosianus*, si nota il ricorso alla raccolta di costituzioni

⁶ BREMME 1969, p. 239; LABARTHE 1980, pp. 187 e 190; GLN-2784.

⁷ E già nel luglio del 1578 Claude Juge chiedeva un privilegio nonostante quello concesso a Vignon (< <http://www.1001geneve.net/de1575a1579/index.html> >). *Cours civil* è la locuzione usuale nell'area francofona del tempo per indicare il *Corpus iuris civilis*.

⁸ HERRMANN 1868, p. X (per Löwenklau, cfr. nota 12).

⁹ Per l'edizione Roussard: BAUDRIER 1912, pp. 270, 272 e 275; per quella curata da Le Caron: VOET 1981, pp. 735-741.

greche pubblicata da Agustín nel 1567. In assenza di un manoscritto così autorevole come quello fiorentino del *Digesto*, il giurista francese aveva diffusamente utilizzato un antico manoscritto senza glossa che gli era stato prestatato da un non ancora identificato Stephanus Auredanus Venetus, che tramandava lezioni differenti, ad oggi note grazie a quanto riportato allora. Si faceva anche riferimento alla recente edizione del *Codex* curata da Antoine Le Conte nel 1571 per i tipi di Rouillé, arricchita da schemi cronologici noti come *chronici canones e fasti consulares*¹⁰. Per le *Novellae*, dopo l'edizione bilingue di Haloander (1531), il panorama si era notevolmente arricchito e allargato ad altre fonti bizantine con i successivi contributi di Scrimger, Agylaeus, Agustín, Pithou e infine di Ennemond Bonnefoy (1573), di cui Le Caron aveva ripubblicato la prima parte degli *Iuris orientalis libri III*¹¹.

Tutto ciò era stato riutilizzato da Pace (tranne il testo greco delle *Novellae* e delle costituzioni raccolte sotto il titolo di *Edicta*, come già ricordato) riprendendo l'utile tabella comparativa delle edizioni delle *Novellae* compilata da Le Conte nel 1571 (pure riedita da Le Caron).

Da un certo punto di vista l'elemento di maggiore novità è rappresentato (come segnalato da Herrmann) dalla minuta collazione con il recentissimo volume curato da Löwenklau¹². Va segnalato poi che Pace (come indicò nella puntuale dedica al lettore) aveva inserito, per i passi particolarmente lunghi, dei sommari degli stessi subito prima del testo, accompagnandoli talvolta a margine con estratti dai *summaria* che comparivano nelle tradizionali edizioni glossate (tratti da Bartolo, Baldo, Saliceto, etc.), pratica quest'ultima presente sia in Le Conte che in Le Caron¹³. L'attività del giurista italiano non è di mero plagio, proprio perché cita molto spesso la fonte delle note a margine (*Rus.*, *Ch.*, *Cont.*, etc.) e pure se ne allontana discutendole. Siamo insomma all'interno di quelle menzionate pratiche editoriali di intenso 'riutilizzo' dei precedenti, con un effetto cumulativo, alluvionale, di annotazioni marginali, più fitto in alcune parti (ad esempio le *Institutiones*), meno in altre, quasi assente in altre ancora (gli *Edicta*).

¹⁰ BAUDRIER 1912, pp. 335-337. L'uso di aggiungere cronologie al *Codex* risale all'edizione curata da Haloander a Norimberga nel 1530 (VD16 C 5254-5255), riprese e ampliate in molti altri casi.

¹¹ Ancora utile l'accurata bibliografia di BIENER 1824; sul tema cfr. TROJE 1971, p. 56 e sgg.; TROJE 2011.

¹² LÖWENKLAU 1575; sull'opera cfr. OSLER 1994, STOLTE 2015.

¹³ Nella dedica al lettore spiega, tra l'altro, come si sia discostato in alcuni casi dal rispetto pedissequo del testo dell'edizione fiorentina e illustra gli stili tipografici utilizzati per indicare le varie integrazioni.

Seguendo ancora l'esempio dell'edizione Le Caron, dopo gli indici sono inserite le *Coniunctiones titulorum sive rubricarum utriusque iuris* estrapolate dall'opera di Straitmann, *Harmonia titulorum utriusque iuris* (1571): si tratta di uno strumento di ricerca e confronto di passi, che mette in relazione titoli del *Digestum* con le altre parti del *Corpus* e con le fonti canonistiche¹⁴.

Sempre nel campo degli strumenti utili a presentare una struttura razionale delle fonti e quale ausilio mnemonico è da segnalare la grande tavola elaborata da Pace stesso (e già pubblicata nell'edizione delle *Institutiones* del 1578-1579) intitolata *Synopsis seu Methodus Institutionum iuris civilis*: gli schemi qui contenuti costituiscono l'anticipo di un vero e proprio volume, la cui prima edizione completa avrebbe visto la luce nel 1588¹⁵.

Il genere è molto in uso nel Cinque-Seicento e gli esempi precedenti e coevi da cui trarre ispirazione erano di generi anche molto differenti¹⁶. Tra le tante iniziative ricordo il curioso *Chartiludium Institute* di Thomas Murner del 1518, da cui lo stesso Murner trasse dei fogli schematici intitolati *Instituta figurata* (di cui ho visto solo un'edizione più tarda del 1537; la prima, collocabile tra il 1518 e il 1522 sembra irreperibile)¹⁷. Altre realizzazioni significative sono le semplici *Tabulae* pubblicate a Bologna nel 1532 o quelle più ampie ed articolate stampate a Basilea nel 1543 (i cui fogli O, P, Q, R sono una copia esatta dell'edizione bolognese, a parte qualche spostamento minore)¹⁸; la trattazione di Langenbeck o quella di Claude Moron (1553), destinata a numerose riedizioni; le tre *Tabulae* curate da Antoine Le Conte che, dopo la prima edizione parigina databile attorno al 1565, furono ristampate a Colonia nel 1577¹⁹. Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare; ricordo solo che in un'opera come la *Bibliotheca selecta* di Possevino, nella se-

¹⁴ VD16 S 9372.

¹⁵ La *Synopsis institutionum* è presente già in esemplari della citata edizione del 1578-1579 (cfr. nota 4), talvolta intiera e talvolta tagliata in quattro parti premesse a ciascun libro delle *Institutiones* (e ripresa in altre edizioni successive); fu ricomposta per l'edizione del *Corpus* del 1580. Il libro comprensivo degli ulteriori schemi del *Digestum* e del *Codex* e il loro commento è la *Synopsis iuris civilis*, pubblicato a Heidelberg presso Jean Mareschal (VD16 ZV 12126).

¹⁶ Sul tema cfr. MAZZACANE 1971 (in specie p. 51 e sgg.) e 1997.

¹⁷ VD16 M 7028 e MORENO 1916, p. 158; l'edizione del 1537 è Lugduni, sub scuto Colonien-si, apud Ioannem et Franciscum Frellaeos, fratres. Già del 1492 Charles de Ranchicourt aveva pubblicato un *Arbor institutionum* in appendice al *Compendium iuris canonici* (ISTC ir00026950).

¹⁸ CNCE 67645; VD16 T 9.

¹⁹ Per Langenbeck: VD16 L 344. Per Le Conte: ANGELINI 2008, p. 112 e sgg.; VD16 ZV 9521.

zione dedicata al diritto, furono ripubblicate non solo la *Synopsis Institutionum* di Pace, ma pure la famosa *Iuris universi distributio* di Bodin secondo l'edizione a schemi del 1577, e un'altra *tabula* dalla *Methodus* di Vigel²⁰. Non vanno dimenticati, inoltre, la formazione e gli interessi filosofici di Pace (curatore di edizioni di Aristotele e autore successivamente degli *Artis Lullianae emendatae libri IV*)²¹.

Ad accompagnare le *Institutiones* non potevano mancare due *Stemmata cognationum*, ormai quasi uno *standard* delle edizioni cinquecentesche, fenomeno che aveva visto un fiorire di soluzioni grafiche davvero notevole, a partire dalla tradizione manoscritta e incunabola²².

L'ultimo strumento di corredo, un indice sistematico/sommario di *Digestum*, *Codex* e *Institutiones*, è dato dal trattatello di Godefroy *De ratione ordinis a iurisconsulto in Pandectis, Codice et Institutionibus servati*, aggiunto su richiesta esplicita di Vignon; un'opera nel complesso modesta ma destinata ad essere ripubblicata in numerose edizioni del *Corpus* fino a Ottocento inoltrato.

Vediamo ora l'oggetto 'fisico', i libri nella loro materialità, e la 'curiosità' ricordata in apertura. L'edizione del *Corpus* fu stampata, come si è scritto sopra, in due formati, in ottavo e *in-folio*. Ed ecco la prima serie di coincidenze che mi hanno insospettito:

Tabella 1

	in-8° carte	<i>in-folio</i> colonne
<i>Digestum</i>	1736	1736
<i>Codex</i>	887	888
<i>Novellae</i>	327	328
<i>Edicta</i>	136	136
<i>Consuetudines feudorum</i>	61	60
<i>Institutiones</i>	104	104

²⁰ SAVELLI 2011, pp. 304-305.

²¹ Tavole schematiche sono presenti, ad esempio, anche nell'edizione bilingue dell'*Organon* aristotelico curata da Pace nel 1584 (GLN-3039).

²² Di grande interesse è il saggio di VOLTERRA 1978; una ricerca rivolta soprattutto alle fonti manoscritte (in ambito canonistico e civilistico) in SCHADT 1982: dalle illustrazioni qui riprodotte si possono vedere come certe costruzioni grafiche siano passate alle stampe, tra cui molto ricco di esempi è LORiot 1542 (su cui cfr. HAYAERT 2011). D'altronde ISTC censisce più di novanta edizioni del trattato di Giovanni d'Andrea *Super arboribus consanguinitatis...* (sia in volumi singoli, sia in altre raccolte), e cfr. STINTZING 1867, pp. 151-185.

I numeri delle carte e delle colonne sono quelli che risultano a stampa nell'ultima numerata, e non tengono conto né delle preliminari, né delle numerose pagine non numerate della parte finale (contenente gli indici, le *Coniunctiones* di Straitmann e il *De ratione ordinis* di Godefroy), né, infine, della diversa ripartizione in tomi.

La stampa *in-folio* è divisa in 6 tomi corrispondenti alle partizioni sopra elencate (cui va aggiunto quello di indici con i testi di Straitmann e Godefroy), il tutto è spesso legato in due volumi (il *Digestum* in uno e tutto il resto nell'altro).

In quella in ottavo, invece, il *Digestum* è suddiviso in sette tomi (corrispondenti alla sistematica giustiniana delle *septem partes*) con numerazione progressiva delle pagine di testo così come il *Codex*, ripartito in due volumi (libri 1-6, 7-12, affinché «*commodius per partes consui & compaginari posset*»), e il rimanente variamente distribuito in volumi a seconda degli esemplari²³.

A fare da guida sicura vi è l'analitica *series chartarum* collocata prima del *colophon* nelle due stampe, un utilissimo *registrum* che descrive senza possibilità di fraintendimenti l'esatto ordine dei tomi²⁴.

Non poche sono le edizioni ginevrine censite in GLN che furono pubblicate con la stessa data in due formati (ad esempio *in-folio* e in ottavo), per offrire prodotti indirizzati a segmenti di mercato diversi, ma normalmente si ricorreva a due distinti processi di composizione tipografica.

Il caso in esame, invece, si presenta differente. In effetti, nonostante la meticolosa schedatura di GLN, non si tratta di due 'edizioni', ma di un'edizione con due emissioni impresse contemporaneamente in ottavo e *in-folio*. Cerchiamo ora di spiegare come e perché due stampe in formati diversi potessero usare gli stessi numeri, attribuendoli ora alle colonne, ora alle carte.

La tecnica di riutilizzare una composizione per stampare un'opera in altri formati e/o con diverse caratteristiche è ben nota agli storici del li-

²³ La citazione relativa alla partizione del *Codex* si trova alla fine del sesto libro. Sull'uso di dividere il *Digesto* in sette parti (a partire dall'edizione curata da Jacques de Vintimille nel 1548 a Parigi) cfr. SAVELLI 2018; l'indicazione delle *partes* è presente già nell'edizione Haloander (1529) e fu ripetuta pure in quelle 'tradizionali' con la *magna glossa*, richiamata talvolta nei frontespizi.

²⁴ Risulta quindi poco convincente l'affermazione che si siano stampate due edizioni in ottavo di diverso numero di pagine del *De ratione ordinis* di Godefroy (GLN-6842 e 2803); la differenza deriva dall'aver erroneamente considerato inclusi gli indici e le *Coniunctiones* di Straitman, come risulta dalla descrizione della fascicolazione.

bro²⁵. Il risparmio in termini di tempo e di costi poteva essere significativo: si componeva una volta e si stampavano due prodotti. Anche per l'editoria ginevrina Gilmont ha segnalato diversi episodi; e altri ancora possono essere probabilmente aggiunti²⁶. Quello che adesso sarà illustrato presenta tuttavia alcune particolarità degne di nota: innanzi tutto la complessità della pagina (testo + apparato marginale delle note + numerazione marginale dei paragrafi) e poi le dimensioni dell'opera, visto che si è di fronte ad un intero *Corpus iuris civilis* (più di 460 fogli tipografici); insomma un'impresa molto più impegnativa se comparata a quella che fu messa in atto nel 1583, in occasione di una riemissione delle *Institutiones* giustinianee in-16° curata da Denis Godefroy per i tipi di Stoer, parzialmente 'estratta' dall'edizione in quarto del *Corpus*²⁷. Non è da escludere che a motivare tale scelta editoriale sia stato lo stesso Pace, visto che in una nota apposta alla fine del sesto libro del *Codex* Vignon lo definisca « huius editionis architect[us] ».

Nella stampa *in-folio* il testo è distribuito su due colonne mentre in quella in ottavo è a tutta pagina, con le relative note apposte ai margini (sinistro o destro) in entrambe; per note particolarmente lunghe, si accorcia la parte dedicata al testo per sviluppare la nota a tutta colonna (o a tutta pagina). Confrontando con attenzione testo e note nei due formati risulta evidente che la composizione è la stessa, tranne che per la numerazione delle note (e qualche iniziale ornata)²⁸. Vignon scelse di numerare con lettere le note a ogni inizio pagina in ottavo (e colonna *in-folio*), e quindi ciò comportò un intervento sui blocchi di testo e di note per tenere allineate le due parti dovendo iniziare sempre con una nota *a*; pratica questa che ad esempio Plantin, in un caso analogo di doppia emissione, non aveva seguito, lasciando

²⁵ BOWERS 1994, pp. 78-79 e 103; GASKELL 1995, p. 117; SCHOLDERER 1966, pp. 126-127; molto interessanti due recenti contributi di HARRIS 2015a e 2015b.

²⁶ GILMONT 1981a, p. 80; GILMONT 1981b, pp. 116, 162, 197. Forse vi sono anche altri casi di riutilizzo della composizione per stampare in due formati: mi sembra che per il testo della *Genesis cum catholica expositione ecclesiastica* di Marlorat del 1585 si sia usato lo stesso materiale tipografico, *in-folio* e in ottavo (GLN-994 e 995, con *link* alle copie digitalizzate).

²⁷ SAVELLI 2017; GLN-3028 e 2659. La complessità dell'impresa della pubblicazione del *Corpus* è evidenziata dal fatto che già nel 1578 era iniziata la stampa (cfr. nota 4).

²⁸ Vi sono interventi minori nella composizione stessa delle righe, in corrispondenza, ad esempio, delle intitolazioni a tutta pagina delle sette *partes*, quando era più difficile mantenere la corrispondenza tra due colonne/quattro pagine. I titoli correnti sono ricomposti visto il differente specchio di stampa. Ovviamente la dedica è a tutta pagina anche per l'edizione maggiore, e questo comportò una composizione *ex novo*.

la numerazione progressiva delle note esistente nell'emissione da cui era stata 'estratta' la minore²⁹.

Nel caso dell'edizione Plantin risultava quindi immediatamente comprensibile che prima si erano composte e stampate le pagine dell'*in-folio* e solo successivamente quelle in ottavo. Ma per l'edizione Vignon questo aiuto è venuto a mancare, e quindi restava aperta la questione di capire come fosse stato organizzato il lavoro in tipografia. A risolvere in parte il problema soccorre una nota apposta dallo stesso editore alla fine del sesto libro del *Codex* (con una piccola ma significativa variante tra un formato e l'altro)³⁰.

Per spiegare la mancata inserzione al libro IV di una *constitutio* greca tratta da un recente volume di Cujas, nell'edizione *in-folio* Vignon scriveva che «in *manuali* editione quam una cum *hac maiori* emittimus» era stata omessa per errore, e quindi «satius fuit eam hic adscribere, quam omnino praetermittere. Quia vero *ex illa minori* forma *hanc* literarum compositores efficiebant»³¹. L'errore quindi fu individuato quando le stampe nei due formati erano molto avanti (al sesto libro) e si poté intervenire con questa piccola aggiunta.

A suggerire che quanto affermato da Vignon corrispondeva al vero (e non era una delle usuali scuse per la *operariorum incuria*) concorre qualche altro elemento: da diversi sondaggi risultano errori (marginali) nell'emissione in ottavo corretti poi in quella *in-folio*³². Resta per altro l'impressione che tale procedura non sia stata seguita per il testo posto a conclusione dell'edizione, il *De ratione ordinis* di Godefroy. In questo caso probabilmente si è composta dapprima quella maggiore da cui si è estratta la minore: data la grande quantità di filetti verticali che strutturano gli schemi-sommario dell'opera, si è riscontrato che nel formato *in-folio* quelli più esterni potevano essere lunghi anche

²⁹ Faccio riferimento alla citata edizione del *Corpus* curata da Le Caron (nota 9), utilizzata per stampare le *Institutiones* anche in ottavo: cfr. SAVELLI 2017.

³⁰ La divisione del *Codex* in due parti era dettata, per il formato in ottavo, dall'obiettivo di rendere più agevole la rilegatura dei volumi (cfr. testo corrispondente a nota 23), problema non presente per l'*in-folio*: per mantenere la coerenza con il formato minore si utilizzò per il libro settimo un titolo a tutta pagina in una pagina nuova (a differenza degli altri libri).

³¹ *Codicis* ... (GLN-2834), col. 542, corsivi miei; si tratta di C.4.35.24 edita da Cujas nel 1577 (cfr. CUJAS 1584, pp. 403-404 [*Observationum* XVI, 16]). Nell'emissione in ottavo vi sono solo le scuse per la mancata inserzione e non si fa cenno all'ordine di lavorazione dei *compositores*.

³² Nel *Digestum* a c. 102 vi è un errore nella numerazione dei paragrafi, corretta nell'emissione *in-folio* (col. 102); errore che si riscontra, ad esempio, anche nelle *Institutiones* c.100v /col. 100.

come una colonna e che quindi dovevano essere necessariamente tagliati per poter adeguarsi ad una pagina pari a metà colonna; questo fa sì che si notino differenti rotture nei filetti: quelli più corti sono spesso eguali nei due formati, mentre per i lunghi tale corrispondenza non risultava possibile; nel formato minore si nota, inoltre, che diversi filetti sono mal sistemati, segno del fatto che sono stati ‘ritagliati’ da quelli maggiori; il testo letterale, per altro, appartiene alla stessa composizione a parte secondari aggiustamenti; ultimo elemento che induce a questa ipotesi è che l'*errata corrige* finale nel formato in ottavo contiene un’aggiunta fuori ordine numerico assente nell'*in-folio* ³³.

A questo punto si può spiegare come due emissioni di un’opera edita in ottavo e *in-folio* potessero presentare la stessa numerazione, benché una a carte e l’altra a colonne: due pagine dell’edizione minore corrispondono esattamente ad una colonna (nelle riproduzioni a pp. 1244-1245 si è messa a confronto una pagina con una mezza colonna del *Codex*). Tale allineamento è sempre presente; l’eccezione è rappresentata dalle pagine dell'*in-folio* con titoli a tutta pagina: in questi limitati casi il testo e le note dovevano essere differentemente distribuiti e la corrispondenza di norma avveniva alla fine della seconda colonna (quarta pagina).

La scelta di offrire sul mercato due prodotti veniva incontro a esigenze e gusti diversificati: il formato *in-folio* era il formato classico, tipico, dei libri giuridici, e del *Corpus* in particolare nella versione con la *magna glossa*; il formato in ottavo rispondeva a criteri di maneggevolezza, secondo un modulo che non era certo quello dei ‘libretti da mano’, ma gli si avvicinava; non era idoneo per contenere il testo con la glossa (e in effetti si conoscono edizioni in ottavo di questo genere solo per le *Institutiones*), però, da quando si scelse di pubblicare la compilazione giustiniana senza il grande apparato accursiano, le edizioni in ottavo si moltiplicarono, e addirittura nel 1550-1551 Rouillé si cimentò in un’edizione in sedicesimo, magnificando fin dal frontespizio i volumi « primum cum hac formae venustate excusi », e l’aggettivo *manualis* (usato poi da Vignon) compare nelle parole di presentazione delle *Institutiones*: « excusis Pandectis *manualibus*, ac deinde etiam pari forma Codice iustiniano ... » ³⁴.

³³ Le due emissioni sono consultabili agl’indirizzi < <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-3340> > e < <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-7039> >.

³⁴ Corsivo mio; per l’edizione del 1550-1551 cfr. BAUDRIER 1912, pp. 185-186. È da segnalare che per le due edizioni in formato minore (1551 e 1571) Rouillé utilizzò il corsivo per il testo e il tondo per indici, note e *summaria*.

Quanto si guadagnava in maneggevolezza si ‘perdeva’ però nel numero dei volumi: 11 (più uno di indici) nel caso della citata edizione Rouillé. Si cercavano quindi altre soluzioni come spiegò Plantin in una lettera, mentre approntava l’edizione curata da Le Caron:

« Sub prelo habeo Corpus Juris Civilis collatum ad vet. exemplaria & notis post Bussardum [!], Cujacium, Duarenum, Contium & alios illustratum per Ludovicum Charondam idque in folio, ut *uno volumine justo possit totum ius Civile compingi et differri* quo volent illi qui eo dum illuc istuc mittuntur legati aut commissarii uti voluerint »³⁵.

Il *target* qui enunciato può sembrare un po’ limitato, ma le potenzialità erano in realtà molto più ampie, e in effetti si trovano esemplari dell’edizione plantiniana legati in un volume unico, come nel caso di quella curata da Roussard, pubblicata *in-folio* da Rouillé³⁶.

2. Intermezzo: Jacob Stoer e Denis Godefroy

Il *Corpus* in un solo volume *in-folio* poteva rappresentare una comodità, ma certo non era trasportabile ovunque e comunque. Era necessario trovare un’altra soluzione, e accenno qui sinteticamente a ciò che fu messo in atto da Godefroy: questi ricorse ad un’altra officina, quella di Jacob Stoer, da cui fece stampare la propria edizione della compilazione giustiniana, usando per la prima volta il ‘titolo uniforme’ di *Corpus iuris civilis* in un più comodo formato in quarto³⁷.

Evidentemente il giurista parigino doveva aver già pensato a questo progetto prima del suo arrivo a Ginevra nel 1579, visto quanto riuscì a pubblicare nel 1583: siamo infatti di fronte ad un’edizione con un apparato proprio, differente dai precedenti della linea Roussard - Le Caron - Pace; il suo debito verso questi risulta evidente, eppure vi sono annotazioni molto più numerose ed estese, con riferimenti non solo agli autori ‘tipici’ (Douaren, Cujas, Hotman, Löwenklau, etc.) ma anche a giuristi italiani come Rolando

³⁵ PLANTIN 1914, p. 62.

³⁶ L’edizione lionese di Roussard (cfr. nota 9) fu poi plagiata nel 1567 da Plantin che la stampò in 12 volumi in ottavo: VOET 1981, pp. 720-728.

³⁷ SPANGENBERG 1817, p. 840 e sgg.; GLN-3028 e numeri collegati per le emissioni a nome di Barthélémy Vincent e Barthélémy Honorat; su Stoer e sulla collaborazione con i *libraires* lionesi cfr. DUBOIS 2010a e 2010b; per altri dettagli su questa e altre coeve edizioni curate da Godefroy rinvio ad un mio prossimo saggio.

della Valle. Non è questa la sede per illustrare la varietà e la tipologia delle annotazioni di Godefroy, che fu all'origine della straordinaria fortuna della sua opera, durata per due secoli abbondanti e che fu anche la 'fonte' dell'altra curiosa coincidenza che sarà analizzata nel prossimo paragrafo³⁸.

I testi vi sono disposti in modo differente rispetto alla tradizione: nel primo volume trovano luogo, nel seguente ordine, una serie di costituzioni giustiniane relative alla compilazione stessa (riunite sotto il titolo *Historia iuris a Iustiniano compositi* che compare solo nell'indice), le *Institutiones* e poi il *Digestum*; nel secondo il *Codex* e tutto il resto. Tale ordine diventerà lo standard delle edizioni del *Corpus* senza la glossa accursiana, anche di quelle che non seguivano specificamente il modello editoriale ginevrino³⁹. In questa del 1583 compaiono indici e lessici curati dal giovane giurista olandese Brederode, allora iscritto all'Académie, prima anticipazione delle numerose e ponderose opere che pubblicò a partire dal 1585⁴⁰. Godefroy inserì uno *Schema cognationum* non come si usava solitamente in rapporto alle pagine dedicate nelle *Institutiones*, ma in relazione a due frammenti di Paolo al titolo *De gradibus et adfinibus* (D.38.10.9-10)⁴¹. Curiosamente non pensò di allegare il *De ratione ordinis* ..., cosa che fece però dal 1590, quando ripubblicò il tutto *in-folio*⁴².

Il formato e l'assenza di estese parti in greco indicano chiaramente che Godefroy pensava ad un'edizione 'economica' (se possiamo usare tale termine), connotata dalla praticità e, secondo le sue dichiarate intenzioni, dalla maneggevolezza e dalla compattezza.

Apriva infatti la dedica programmatica del primo tomo a Philippe Hurlault (destinato ad assurgere alla carica di Cancelliere di Francia di lì a poco) con queste parole:

«Cum multi apud me conquerentur ... inter tot iuris civilis editiones nondum ullam reperiri quae uno volumine Romanum ius omne complexa, ea esset *forma atque magnitu-*

³⁸ Per un primo approccio alla fortuna dell'edizione cfr. SAVELLI 2018.

³⁹ Nella prima edizione del solo testo, senza note né apparati, curata da Godefroy e pubblicata nel 1589 (GLN-3392) le *Institutiones* sono poste alla fine del secondo tomo (come è indicato dal frontespizio stesso), ma si trovano esemplari in cui invece sono nel primo, anteposte al *Digestum*.

⁴⁰ FEENSTRA 1959.

⁴¹ Nella scelta del nome (*schema* anziché *stemma*) si può notare la recezione delle osservazioni di Alciato (su cui cfr. ROSSI 2013, pp. 154-155).

⁴² GLN-3442.

dine ut, si usu postularet, in scholis, foro, consultorum atriis, privatis ac publicis deambulationibus, quovis denique loco facile gestari posset ».

Il concetto era ribadito nella dedica al lettore:

« hoc uno perbrevis volumine, tui itineris comite futuro ... consecro. Notas ei adiungere visum fuit, ne alioquin exangue aut sine anima potius, corpus aliquod iuris haberes; quod illi optare mihi videntur, qui nudum atque sine ullo commentario sibi dari postulabant. Non inficior quin ad gestationem commodius id foret: verum meo iudicio satius fuit paulo plus oneris tuis manibus iniici ».

Un esempio di come Godefroy pensasse di ‘risparmiare’ pagine viene dalla decisione di non ripubblicare nel volume dedicato al *Codex*, al titolo *De vetere iure enucleando*, le tre costituzioni *Deo auctore*, *Tanta* e *Dedit nobis* (la *Δέδωκεν* nella traduzione latina di Le Conte, e qui collocata come in non poche edizioni precedenti e successive: C.1.17.1-3), con la motivazione che erano già presenti nella sezione intitolata *Historia iuris* del primo tomo e quindi « ne iterata taedium adferret neve hoc volumen cresceret in immensum, curavimus non excudi ».

A questo punto il lettore si domanderà come potesse avvenire che il *Corpus* con un sostanzioso apparato di note potesse essere addirittura raccolto in un volume trasportabile « in scholis, foro, consultorum atriis, privatis ac publicis deambulationibus »; in effetti è più facile trovare il tutto diviso in due volumi (*Institutiones* e *Digestum / Codex* e le altre parti), ma non mancano esemplari in un solo volume⁴³. La risposta al quesito va ricercata nel carattere utilizzato, un minuscolo *non pareille* (R42), sia per il testo sia per le note⁴⁴.

Non si può non sottolineare la bravura dei *compositores* che misero assieme 3.458 colonne di testo (cui vanno aggiunti 305 pagine di indici vari e preliminari) con un carattere la cui leggibilità apparve già allora difficile, per non parlare della necessaria attenzione dei correttori (le due fitte pagine di *errata-corrige* alla fine del primo volume indicano chiaramente che qualche problema non mancò, probabilmente non imputabile solo alla tipografia).

⁴³ Cfr. < <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-6499> >. Si conoscono esemplari legati un solo volume anche per edizioni successive composte con gli stessi caratteri e sullo stesso modello, ad esempio quella del 1594-5 (GLN-3704: < <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-6740> >).

⁴⁴ Sul tipo di carattere cfr. GASKELL 1995, p. 15. Un colonna di testo è larga 45 mm e alta 190 mm, con una media di 90 righe, per le colonne senza tioletti intermedi (le note sono larghe 11/12 mm).

Annunciato nel catalogo della fiera autunnale di Francoforte del 1583, l'edizione curata da Godefroy iniziava il suo lungo percorso, suscitando subito l'interesse del mercato.

3. *Johann Wechel e François de Maulde (e ancora Denis Godefroy)*

Si è così arrivati ad illustrare la seconda serie di coincidenze su cui è caduta la mia attenzione. Nel 1587, infatti, l'officina di Johann Wechel (per conto della società Sigmund Feyerabend, Heinrich Dack e Peter Fischer) mise sul mercato una stampa del *Corpus* seguendo quello appena pubblicato a Ginevra da Stoer, aggiungendo un volume curato dal giurista fiammingo François de Maulde (più noto come Franciscus Modius), collaboratore degli editori di Francoforte nella pubblicazione di testi giuridici⁴⁵.

L'iniziativa riportò per brevissimo tempo l'imprenditoria tedesca sullo scenario dell'offerta di edizioni complete del *Corpus*, da cui era assente da tempo in conseguenza del sostanziale oligopolio francese (Parigi e Lione); oligopolio che iniziava a essere messo in discussione per la ricomparsa di Venezia e la nuova presenza ginevrina⁴⁶.

Come spiega Feyerabend nella dedica dell'opera a Massimiliano d'Austria (il Gran maestro dell'Ordine teutonico) e come ripete de Maulde nella dedica al lettore del quinto tomo, la prima motivazione a ripubblicare il lavoro di Godefroy fu quella di offrire un prodotto « forma augustiore et littera magis legibili minusque oculorum aciem offendente »⁴⁷. La scelta portò di conseguenza ad un formato *in-folio* e a un carattere decisamente più leggibile, *petit romain* (R65-R68) rispetto al *non pareille* sopra citato.

Poche le novità enunciate dal curatore per quanto riguarda il testo, se non la sottolineatura dei numerosi errori corretti e di piccole aggiunte minori, quali la riproposizione delle *summulae* (i sommari) anteposte ai passi più complessi, come nelle edizioni di Giulio Pace e di Antoine Le Conte. La

⁴⁵ La descrizione dell'edizione in VD16 C 5193 non dà curiosamente conto del quinto tomo. Per de Maulde cfr. SEIBT 1882.

⁴⁶ L'ultima edizione completa del *Corpus* risale al 1529-1531, curata da Haloander (VD16 C 5246, 5254-5, 5261, 5196) cui seguì quella pubblicata a Basilea nel 1541 (VD16 C 5247, 5257, 5262, 5197); cfr. THILO 1984; sul tema della supremazia francese nel mercato del tempo alcuni dati in SAVELLI 2018; sul ruolo di Ginevra in questo particolare settore cfr. SAVELLI 2016.

⁴⁷ De Maulde ipotizzava che i numerosi errori nell'edizione Godefroy fossero stati causati « ob characterum (credo) oculorum aciem quamvis acutissimam fugientium subtilitatem ».

volontà di non staccarsi minimamente dal testo preso a modello risulta evidente se si considera che nella parte iniziale contenente diverse costituzioni giustinianee (la cosiddetta *Historia iuris*) si seguì l'ordine non strettamente cronologico del 1583 (che Godefroy aveva già corretto per l'edizione delle *Institutiones* pubblicate lo stesso anno e che correggerà poi in quelle *in-folio* a partire dal 1590); e si mantenne l'omissione di alcune costituzioni dal testo del *Codex*, con le identiche parole di Godefroy⁴⁸.

Il contributo specifico di de Maulde si trova nel quinto tomo, pubblicato con un titolo lunghissimo di cui si riprendono qui solo le righe iniziali: *Ad omnes quinquaginta Digestorum seu pandectarum, et duodecim libros Codicis Iustiniani ... Notae perpetuae ... cum aliis quae appendicis et auctarii vice ad D. Gothofredi ... editionem corporis iuris civilis ... adiecta sunt.*

Le *Notae perpetuae* contengono dei sintetici aggiornamenti bibliografici a singoli passi del *Digestum* e del *Codex*, per i quali il curatore dichiara di essersi ispirato (e di aver attinto) ai volumi di Seiler, Del Rio e di Alfani, ma il tutto è compreso in sole 27 carte⁴⁹. Più sostanziose sono le altre appendici, estrapolate da opere più o meno recenti: si va dai *Chronici canones* e i *Fasti consulares* di Antoine Le Conte al già citato *De ratione ordinis* di Godefroy, esemplato esattamente sull'edizione *in-folio* di Vignon (1580). Di Straitmann si ripubblicano non solo le *Coniunctiones* ma anche le *Contrarietates legum*, una parte più discorsiva e analitica della stessa opera. Dall'*Enantiophanon* di Giulio Pace si prendono le prime tre *centuriae* (l'opera era stata appena a pubblicata a Spira, 1586); seguono infine un breve estratto dal *De antiquitatum romanarum elementis* che accompagnava il *De verbis iuris* di Hotman e il sintetico *Index titulorum* di Brederode (secondo l'edizione Godefroy), perché, come de Maulde spiegava nella dedica al lettore, stava preparando («ad proximas nundinas») la riedizione dell'opera complessiva del giurista olandese, il *Repertorium Sententiarum et Regularum, itemque Definitionum, Divisionum*, che in effetti fu distribuita lo stesso anno del *Corpus*⁵⁰.

⁴⁸ Per le *Institutiones* e la *Historia iuris* pubblicate in-16° nel 1583 (GLN-2659 e 3006) cfr. SAVELLI 2017; per l'edizione *in-folio* del 1590 cfr. nota 42, per quelle successive nota 54; per la decisione di omettere costituzioni già stampate cfr. pp. 1238-1239.

⁴⁹ SEILER 1571; DEL RIO 1580; ALFANI 1570 (edito anche a Francoforte nel 1572).

⁵⁰ Il breve scritto di Hotman era intitolato: *Descriptio eorum I.C. qui a Pomponio sub titulo de origine iuris enumerantur* (nella prima edizione del 1558 il testo era incluso nel glossario senza un titolo, che compare dal 1563); per la prima edizione di Brederode (1585) cfr. GLN 3101-3102, per la riedizione a Francoforte cfr. VD16 B 7392.

A chiudere questo volume, sempre nell'ottica di fornire strumenti «ad docentium et discentium commoditatem», de Maulde ripubblicò la grande tavola della *Synopsis Institutionum* di Giulio Pace e lo *Schema cognationum* come era stato allegato all'edizione del *Digestum* da Godefroy, erroneamente attribuito nell'indice a Pace⁵¹.

Dopo la sintetica presentazione del *Corpus* curato da de Maulde, si può ora cercare di spiegare la corrispondenza nella numerazione delle colonne tra l'edizione ginevrina e quella tedesca. Sono stati presi in considerazione solo gli elementi comuni tra le due edizioni: in quella ginevrina vi sono diverse parti, anche numerate (indici e lessici di Brederode) che a Francoforte furono solo parzialmente ripresi e collocati nel quinto tomo. Anche nella tabella 2 sono riportati i numeri finali di ogni singola parte; i numeri sembrano non collimare per il primo tomo, ma ciò deriva dagli errori presenti in entrambe le edizioni e dal fatto che Wechel decise di numerare separatamente le colonne del *Digestum*. In realtà (come indicato tra parentesi quadre) la quantità di colonne è identica. Un solo salto di numero è presente nel *Codex* del 1583.

Tabella 2

	1583 in-4°	1587 in-folio
<i>Historia iuris, Institutiones, Digestum</i>	1-128 / 129-1918 [1778]	1-128 / 1-1782 [1778]
<i>Codex</i>	957	956
<i>Novellae, Edicta</i>	532	532
<i>Consuetudines feudorum</i>	64	64

Il caso è del tutto differente da quello illustrato nel paragrafo 1, ma da un certo punto di vista mi sembra ancor più intrigante. Non siamo di fronte al riutilizzo in un altro formato di una composizione tipografica esistente, bensì possiamo ammirare la creazione *ex novo* di 3.458 colonne di testo con caratteri più grandi, in uno specchio di stampa maggiore.

Studiando l'impaginato nelle sue diverse parti (dai caratteri alle misure delle colonne e del foglio) si può dire che la stampa ginevrina è stata ripro-

⁵¹ Per la *Synopsis* cfr. p. 1231 e per lo *Schema* p. 1238. Nell'indice è scritto: «Synopsis Institutionum Pacii; atque eiusdem postremo cognationum schema», ma nelle citate edizioni di Pace si trovano due differenti *stemmata cognationum*.

dotta nell'officina di Wechel con un aumento medio delle dimensioni di circa 1,5 (1,44-1,55), realizzando così quell'edizione « forma augustiore et littera magis legibili » annunciata da Feyerabend.

La bravura dei *compositores* di Francoforte si manifestò appieno nel processo di costruzione delle pagine, modulato su quelle dell'edizione Godefroy: il *verso* di ogni carta finisce con le stesse parole dell'edizione ginevrina e il *recto* della carta successiva inizia uguale al modello. La maggiore difficoltà risiedeva nel fatto che, mediamente, si hanno 83 righe per colonna a fronte delle 90 della stampa di Stoer, ma con una larghezza maggiore; non si è quindi in presenza di un'esatta ricomposizione riga per riga (*line-by-line*), e pur tuttavia si riusciva ad avere l'allineamento alla fine della quarta colonna (all'interno di una singola carta vi è necessariamente maggiore mobilità, ma limitata)⁵².

Il fenomeno di 'copiare' libri non è certo nuovo; si potrebbe dire che accompagna la stampa del *Corpus* fin dalle prime edizioni; normalmente quella che nelle descrizioni dell'incunabolistica tedesca è chiamata *Nachdruck* e che Coq e Ornato hanno definito « recomposition mimétique », avveniva di norma tra edizioni dello stesso formato, mentre in questo caso il formato muta significativamente. Ma avere un modello da seguire serviva egualmente a « s'affranchir des nécessités du calibrage », semplificava radicalmente il tipoconteggio⁵³.

Godefroy, impegnato in quegli anni in una frenetica attività editoriale, non gradì affatto la concorrenza degli editori tedeschi, e se ne lamentò al momento di presentare nel 1590 la *secunda editio*, questa volta *in-folio* e con caratteri ben più leggibili, facendo riferimento alla stampa effettuata *maior forma* « inscio me primum ac tandem invito ». Evidentemente gli imprenditori ginevrini trovarono un mercato ricettivo per entrambi i formati, e da allora fino a metà Seicento continuarono ad essere prodotti volumi *in-folio* e in quarto dell'edizione curata da Godefroy, mettendo nuovamente in secondo piano gli altri centri⁵⁴.

⁵² Ciò è ancor più interessante se si considera che in non poche pagine de Maulde aveva inserito quelle *summulae* sopra ricordate, assenti invece nell'edizione Godefroy, il che aumentava necessariamente il numero delle righe, compensato dalla maggiore larghezza della colonna e da un attento uso degli spazi bianchi.

⁵³ COQ - ORNATO 1987, p. 132; per alcuni esempi di modelli seguiti nel periodo quattrocentesco cfr. SAVELLI 2018.

⁵⁴ Per le edizioni di Godefroy un sintetico elenco in SPANGENBERG 1817, pp. 930-931. La prima edizione 'concorrenziale' francese è quella stampata *in-folio* a Parigi nel 1628, cui ne seguì nel 1650 una nuova a Lione, con due emissioni (Caffin e Anisson).

De vetere iure enucleando. 117

- De bellicis Iustiniani facinorib. & iuris compositione.
 1 De compositione Codicis, & Pandectar. 2 De prima, 3
 secundis, 4 tertiis, 5 quarta, 6 quinta, 7 sexta, 8 &
 septima parte Digestor. 9 De compositorib. Pandectar. 10
 De nominib. Iurisconsultor. deq. eor. libror. & veter. legum
 emendatione. 11 De compositione Institutionum. 12 Deo
 gratia redduntur. De utilitate compositionis Iustinianea.
 13 De legib. similib. 15 De contrarijs. 16 De pretermisiss.
 17 Collatio iuris antiqui, & iuris Iustiniani. De libris, ex
 quib. Pandecta collecta sunt. 18 De reb. novis constituendis.
 19 De gratijs Deo agendis. De legib. Iustiniani ob-
 servandis. 20 De catalogo libror. ex quibus
 Digesta composita sunt: & de auctoritate Iu-
 risconsultor. 21 De interpretationib. iuris.
 22 Quomodo libri iuris scribi debent.
 23 De legib. Iustinianeis
 observandis, & ma-
 nifestandis.

II. Imp. CAES. FL. A. IUSTINIANVS A. ad
 Senatus & omnes populos.

Tanta ^b circa nos diuinæ humanitatis est prouidentia, vt semper æternis liberalitatibus nos sustentare dignetur. Post bella enim Parthica æterna pace sopita, postque Vuandalicam gentem ereptam, & Carthaginem, immò magis omnem Libyam Romano imperio iterum sociatam; etiam leges antiquas iam senio prægrauatas, per nostram vigilantiam præbuit in nouam pulchritudinem, & moderatum peruenire compendium. quod nemo ante nostrum imperium vquam sperauit, neque humano ingenio possibile esse penitus existimauit. Erat enim mirabile Romanam sanctionem ab vrbe condita vsque ad nostri imperij tempora (quæ penè in mille & trecentos annos concurrunt) intestinis præliis vacillantem, hoc-que^d & in imperiales constitutiones extendentem, in vnam reducere consonantiam; vt nihil neque contrarium, neque idem, neque simile in ea inueniatur, & ne geminæ leges pro rebus singulis positæ vsquam appareant. namque hoc cœlestis quidem prouidentia: peculiare fuit: humanæ verò imbecillitati nullo mo-

a Erat etiã
 hac constitutio
 in capite Digestorum cū hac
 inscriptione,
 DE CONFIRMATIONE DIGESTORVM.
 b Vide Alciat. li. 1. Dispuncto. 23.

c Hac rella est lectio, & sic restituenda in Pand. Florent. ex veter. li. manus. & quibus excusis.
 d hoc quoque, in P. Flo.

1. Codex 1580 in ottavo (GLN-6188)

- De bellicis Iustiniani facinorib. & iuris compositione.*
1 De compositione Codicis, & Pandectar. **2** De prima, **3** secunda, **4** tertia, **5** quarta, **6** quinta, **7** sexta, **8** & septima parte Digestor. **9** De compositorib. Pandectar. **10** De nominib. Iurisconsultor. deq. eor. libror. & veter. legum emendatione. **11** De compositione Institutionum. **12** Deo gratia redduntur. De vilitate compositionis Iustinianae. **13** De legib. similib. **15** De contrarijs. **16** De prætermisiss. **17** Collatio iuris antiqui, & iuris Iustiniani. De libris, ex quib. Pandectæ collectæ sunt. **18** De reb. nouis constituendis. **19** De gratijs Deo agendis. De legib. Iustiniani obseruandis. **20** De catalogo libror. ex quibus Digesta composita sunt: & de auctoritate Iurisconsultor. **21** De interpretationib. iuris. **22** Quomodo libri iuris scribi debent. **23** De legib. Iustinianeis obseruandis, & manifestandis.

a Extat etiã
 hac constitutio
 in capite Digestorum
 cum hac inscriptione,
DE CONFIRMATIONE DIGESTORVM.
b Vide Alciab.
 li. 1. Dispunc. c.
 23.

II. Imp. **CAES. FLAVIUS IUSTINIANVS A.** ad
 Senatus & omnes populos.

Tanta ^b circa nos diuinæ humanitatis est prouidentia, vt semper æternis liberalitatibus nos sustentare dignetur. Post bella enim Parthica æterna pace sopita, postque Vuandalicam gentem ereptam, & Carthaginem, immò magis omnem Libyam Romano imperio iterum sociatam; etiam leges antiquas iam senio prægrauatas, per nostram vigilantiam præbuit in nouam pulchritudinem, & moderatum peruenire compendium. quod nemo ante nostrum imperium vquam sperauit, neque humano ingenio possibile esse penitus existimauit. Erat enim mirabile Romanam sanctionem ab vrbe condita vsque ad nostri imperij tempora (quæ penè in mille & trecentos ^c annos concurrunt) intestinis præliis vacillantem, hoc-^d que & in imperiales constitutiones extendentem, in vnam reducere consonantiam; vt nihil neque contrarium, neque idem, neque simile in ea inueniatur, & ne geminæ leges pro rebus singulis positæ vsquam appareant. namque hoc cœlestis quidem prouidentia: peculiare fuit: humanæ verò imbecillitati nullo mo-

c Hæc recta
 est lectio, & sic
 restituenda in
 Pand. Floren.
 ex veter. li. ma-
 nus. & quibus
 excusis.
d hoc quo-
 que, in P. Flo.

2. Codex 1580 in-folio (GLN-2834)

BIBLIOGRAFIA

- ALFANI 1570 = B. ALFANI, *Collectanea sive reportata*, Venetiis, apud Franciscum Zilettum, 1570.
- ANGELINI 2008 = A. ANGELINI, *Metodo ed enciclopedia nel Cinquecento francese. I. Il pensiero di Pietro Ramo all'origine dell'enciclopedismo moderno*, Firenze 2008.
- BAUDRIER 1912 = H. e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, IX série, Lyon-Paris 1912.
- BECK 1823 = J.L.W. BECK, *Indicis codicum et editionum juris Justinianei prodomus*, Lipsiae 1823.
- BIANCHIN 2014 = L. BIANCHIN, *Giulio Pace*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXX, Roma 2014, pp. 75-78.
- BIENER 1824 = F.A.D. BIENER, *Geschichte der Novellen Justinian's*, Berlin 1824.
- BORGEAUD 1900 = C. BORGEAUD, *Histoire de l'Université de Genève. L'Académie de Calvin*, Genève 1900.
- BOWERS 1994 = F. BOWERS, *Principles of Bibliographical Description*, New Castle (Delaware) 1994.
- BREMME 1969 = H.J. BREMME, *Buchdrucker und Buchhändler zur Zeit der Glaubenskämpfe. Studien zur genfer Druckgeschichte 1565-1580*, Genève 1969.
- CNCE = *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*: < http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm >.
- COQ - ORNATO 1987 = D. COQ - E. ORNATO, *Les séquences de composition du texte dans la typographie du XV^e siècle*, in « Histoire & Mesure », 2 (1987), pp. 87-136.
- CUJAS 1584 = J. CUJAS, *Operum quae de iure fecit tomus quintus*, Parisiis, Apud Sebastianum Nivellium, 1584.
- DEL RIO 1580 = M.A. DEL RIO, *Ex miscellaneorum scriptoribus ... interpretatio collecta*, Parisiis, Apud Michaellem Somnium, 1580.
- DUBOIS 2010a = A. DUBOIS, *Imprimerie et librairie entre Lyon et Genève (1560-1610). L'exemple de Jacob Stoer*, in « Bibliothèque de l'École de chartes », 168/2 (2010), pp. 447-516.
- DUBOIS 2010b = A. DUBOIS, *Jacob Stoer (1542-1610), un éditeur et ses auteurs*, in *L'écrivain et l'imprimeur*, sous la direction de A. RIFFAUD, Rennes 2010, pp. 75-93.
- FEENSTRA 1959 = R. FEENSTRA, *Pieter Cornelisz van Brederode (1558 [?] -1637) als rechtsgeleerd schrijver. Een bio-bibliografische bijdrage*, in « Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis », 27 (1959), pp. 410-468.
- GASKELL 1995 = PH. GASKELL, *A New Introduction to Bibliography*, New Castle (Delaware) 1995.
- GILMONT 1981a = J.-F. GILMONT, *Jean Crespin. Un éditeur réformé du XVI^e siècle*, Genève 1981.
- GILMONT 1981b = J.-F. GILMONT, *Bibliographie des éditions de Jean Crespin. 1550-1572*, Verniers 1981.
- GILMONT 1984 = J.-F. GILMONT, *Les mémoires d'Eustache Vignon (1588). Souvenirs d'un éditeur genevois du XVI^e siècle*, in *Palaestra typographica. Aspects de la production du livre humaniste et religieux au XVI^e siècle*, éd. J.-F. GILMONT, Aubel 1984, pp. 165-199.
- GILMONT 2015 = J.-F. GILMONT, *GLN 15-16. Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XV^e et XVI^e siècles*, Genève 2015.

- GLN = *Bibliographie de la production imprimée des 15^e et 16^e siècles des villes de Genève, Lausanne et Neuchâtel*: < <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/index.php> >.
- HAAG 1855 = E. e E. HAAG, *La France protestante*, V, Paris 1855.
- HARRIS 2015a = N. HARRIS, *Printing the Gospels in Arabic in Rome in 1590*, in *A Precise Companion to the Study of Manuscripts, Printed Books, and the Production of Early Modern Texts*, ed. by E. JONES, Oxford 2015, pp. 131-149.
- HARRIS 2015b = N. HARRIS, *Poetic Gymnasium and Bibliographical Maze: Publishing Petrarch in Renaissance Venice*, in *Specialist Markets in the Early Modern Book World*, ed. by R. KIRWAN - S. MULLINS, Leiden-Boston 2015, pp. 145-174.
- HAYAERT 2011 = V. HAYAERT, *Arbres de parenté et stemmata juris dans le commentaire au De gradibus affinitatis de Pierre Loriot, Lyon, Gryphe, 1542*, in *Bourges à la Renaissance, hommes de lettres, hommes de lois*, dir. S. GEONGET, Paris 2011, pp. 333-342.
- HERRMANN 1868 = *Corpus juris civilis recognoverunt adnotationibusque criticis instructum ediderunt ... fratres Krigelii. Continuatio cura ... Aemilii Herrmanni ... Pars altera Codicem continens*, Lipsiae 1868¹².
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*: < http://data.cerl.org/istc/_search >.
- LABARTHE 1980 = O. LABARTHE, *Une liste genevoise de livres imprimés, 1567-1586*, in *Cinq siècles d'imprimerie genevoise*, ed. J.-D. CANDAU - B. LESCAZE, Genève 1980, I, pp. 171-197.
- LORIOT 1542 = P. LORIOT, *De gradibus affinitatis*, Lugduni, Apud Sebastianum Gryphium, 1542.
- LÖWENKLAU 1575 = J. LÖWENKLAU, *LX librorum Βασιλικῶν, id est universi iuris Romani ... Graecam in linguam traducti, ecloga sive synopsis*, Basileae, per Eusebium Episcopium & Nicolai fr. heredes, 1575.
- MAAG 1995 = K. MAAG, *Seminary or University? The Genevan Academy and Reformed Higher Education, 1560-1620*, Aldershot 1995.
- MAZZACANE 1971 = A. MAZZACANE, *Scienza, logica e ideologia nella giurisprudenza tedesca del secolo XVI*, Milano 1971.
- MAZZACANE 1997 = A. MAZZACANE, *El jurista y la memoria*, in *Pasiones del jurista. Amor, memoria, melancolía, imaginación*, ed. C. PETT, Madrid 1997, pp. 75-102.
- MORENO 1916 = J. MORENO MALDONADO, *Biblioteca colombina. Catalogo de sus libros impresos*, 5, Sevilla 1916.
- OSLER 1994 = D.J. OSLER, *Homer dethroned*, in «*Rechtshistorisches Journal*». 13 (1994), pp. 202-218.
- PLANTIN 1914 = C. PLANTIN, *Correspondance*, publiée par J. DENUCÉ, IV, Antwerpen - 'S Gravenhage 1914.
- ROSSI 2013 = G. ROSSI, *La lezione metodologica di Andrea Alciato: filologia, storia e diritto nei Parerga*, in *André Alciat (1492-1550). Un humaniste au confluent des savoirs dans l'Europe de la Renaissance*, éd. par A. ROLET - S. ROLET, Turnhout 2013, pp. 145-164.
- SAVELLI 2011 = R. SAVELLI, *Censori e giuristi. Storie di libri, di idee e di costumi (secoli XVI-XVII)*, Milano 2011.

- SAVELLI 2016 = R. SAVELLI, *Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LVI (2016) [= *Omaggio a Fausto Amalberti*], pp. 345-390.
- SAVELLI 2017 = R. SAVELLI, *Maestria tipografica e mercato accademico. A proposito di due edizioni delle Institutiones di Giustiniano*, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione*, a cura di F. NEPORI - F. SABBA - P. TINTI, Bologna 2017, pp. 127-134.
- SAVELLI 2018 = R. SAVELLI, *Sulla stampa del Corpus iuris civilis nel cinquecento. Standardizzazione, innovazioni, contaminazioni*, in *Una storia di rigore e passione. Saggi per Livio Antonielli*, Milano 2018, pp. 103-125.
- SCHADT 1982 = H. SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores Consanguinitatis und der Arbores Affinitatis. Bildschemata in juristischen Handschriften*, Tübingen 1982.
- SCHOLDERER 1966 = V. SCHOLDERER, *Fifty Essays in Fifteenth- and Sixteenth-century bibliography*, Amsterdam 1966.
- SEIBT 1882 = G.K.W. SEIBT, *Franciscus Modius. Rechtsgelehrter, Philologe und Dichter, der Corrector Sigmund Feyerabends*, Frankfurt am Main 1882.
- SEILER 1571 = R. SEILER, *Remissiones*, Francofurti ad Moenum, per Martinum Lechler, impensis Hieronymi Feyerabend, 1571.
- SPANGENBERG 1817 = E. SPANGENBERG, *Einleitung im das römisch-justinianeische Rechtsbuch oder Corpus juris civilis Romani*, Hannover 1817.
- STINTZING 1867 = R. STINTZING, *Geschichte der populären Literatur des römisch-kanonischen Rechts in Deutschland am Ende des fünfzehnten und im Anfang des sechszehnten Jahrhunderts*, Leipzig 1867.
- STOLTE 2015 = B. STOLTE, *Joannes Leunclavius (1541-1594), Civilian and Byzantinist?, in Reassessing Legal Humanism and its Claims. Petere Fontes?*, ed. P.J. DU PLESSIS - J.W. CAIRNS, Edinburgh 2015, pp. 195-210.
- THILO 1984 = R.M. THILO, *Drucke des Corpus Iuris Civilis im deutschen Sprachraum*, in « Gutenberg-Jahrbuch » 59 (1984), pp. 52-66.
- TROJE 1971 = H.E. TROJE, *Graeca leguntur. Die Aneignung des byzantinischen Rechts und die Entstehung eines humanistischen Corpus iuris civilis in der Jurisprudenz des 16. Jahrhunderts*, Wien 1971.
- TROJE 2011 = H.E. TROJE, *Novelleneditionen der humanistischen Jurisprudenz*, in *Novellae constitutiones. L'ultima legislazione di Giustiniano tra Oriente e Occidente da Triboniano a Savigny*, a cura di L. LOSCHIAVO - G. MANCINI - C. VANO, Napoli 2011, pp. 281-301.
- VD16 = *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*: < <https://www.bsb-muenchen.de/sammlungen/historische-drucke/recherche/vd-16/> >.
- VOET 1981 = L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, 2: C-F, Amsterdam 1981.
- VOLTERRA 1978 = E. VOLTERRA, *La "Graduum agnationis vetustissima descriptio" segnalata da Cujas*, in « Memorie dell'Accademia nazionale dei Lincei », Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s. VIII, XXII (1978), pp. 1-108.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo esamina due edizioni del *Corpus iuris civilis* che presentano particolarità dal punto di vista della composizione tipografica: il primo caso è quello dell'edizione curata da Giulio Pace per l'editore ginevrino Eustache Vignon nel 1580, stampata in folio e in 8° pur utilizzando lo stesso materiale tipografico (un'edizione con due emissioni). Il secondo illustra invece il processo attraverso cui nel 1587 Johann Wechel riprodusse a Francoforte l'edizione curata da Denis Godefroy nel 1583 (stampata a Ginevra da Stoer): riuscì a mantenere la stessa numerazione delle pagine, nonostante avesse usato caratteri e formato più grandi rispetto all'originale imitato (*in folio* anziché in quarto).

Parole significative: Giulio Pace, Denis Godefroy, Eustache Vignon, Johann Wechel, edizioni del *Corpus iuris civilis*.

The article examines two editions of the *Corpus iuris civilis* which present particular features in terms of their composition. The first of these is an edition edited by Giulio Pace for the Geneva publisher Eustache Vignon in 1580. This edition was printed in folio and octavo formats (two issues of the same edition), though the same typographical material was used. The second illustrates the process through which, in 1587 in Frankfurt, Johann Wechel reproduced the edition edited by Denis Godefroy in 1583 (printed in Geneva by Stoer). Wechel managed to keep the same page numbering, despite using larger characters and format than the original that he was imitating (folio instead of quarto).

Keywords: Giulio Pace, Denis Godefroy, Eustache Vignon, Johann Wechel, editions of *Corpus iuris civilis*.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae nei libri instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)